10156
37

CENNI CRONOLOGICI

SULLA DIVOZIONE

ALLA B. VERGINE

DI

FOLLINA

TREVISO
LIBRERIA EDITRICE IST. MANDER
—
1903

CENNI CRONOLOGICI

10156
37

SULLA DIVOZIONE

ALLA B. VERGINE

DI

FOLLINA

TREVISO
LIBRERIA EDITRICE IST. MANDER
—
1903

VISTO PER LA STAMPA

Treviso, 27 agosto 1903.

CAN. LORENZO BREVEDAN V. G.

CENNI CRONOLOGICI

SULLA DIVOZIONE ALLA B. VERGINE DI FOLLINA.

I.

Nella parrocchia di S. Maria di Follina, esiste un Santuario dei più antichi e più frequentati del veneto e dell' Italia dedicato alla Beata Vergine del SS. Rosario. Appartiene oggi alla Parrocchia.

Fu fabbricato nel 1300 coi soccorsi specialmente di Sofia da Colfosco nipote del conte di Zumelle, moglie a Guecello da Camino, le di cui spoglie mortali riposano in questa Chiesa, trasportate dappoi da S. Carlo Borromeo, allora Abate Commendatario (1562) davanti l' altare maggiore, come lo dimostra l'attuale iscrizione; e fu consecrato da Pietro Leoni, Vescovo di Ceneda e Conte nel 1474.

Prima dell'erezione di questo magnifico tempio esisteva una Chiesetta ad uso de' monaci cisterciensi quivi dimoranti nello annesso monastero, nella quale si venerava sin dal 1000 la Vergine Immacolata sotto il titolo dell'Annunziazione. Esiste una Reliquia taumaturga dei capelli e velo della B. V. Maria.

La divozione alla Vergine fu quivi sempre

sentita, e sincera e tenerissima e progredisce col tempo.

Una volta, cioè per sette secoli. il Tempio ed il Culto furono diretti dai monaci Cisterciensi in prima, Camaldolesi dappoi; e dal 1771, in cui la Serenissima soppresse il Monastero, da una serie di Curati; e dal 1820 al dì d'oggi dai singoli paroci col titolo d'arcipreti.

Ricchissimo il Tempio un secolo fa, adornato di tredici altari, nella soppressione fu spogliato d'ogni oggetto prezioso vuoi in ornamenti, vuoi in paramenti Sotto il secondo paroco, bisognosa la fabbrica di restauri fu sgombrata di tutti gli altari, non restandovi che l'altar maggiore — magnifico — e le due Cappelle laterali: la destra, che contiene la Statua e la Reliquia della B. Vergine; e la sinistra, che conservando il nome antico di S. Benedetto, contiene oggi la Reliquia della Santa Croce.

Nel 1817 moriva precisamente nella Canonica di Follina l'ultimo monaco Camoldolese di questo monastero D. Bonifacio Baseggio, il quale con testamento olografo legava la sua facoltà di circa italiane lire ventimilla al Comune di Follina, coll'obbligo al medesimo, che entro cinque anni procurasse di erigere la Curazia di Follina in allora esistente in Parrocchia assoluta; erogando le suddette lire 20,000 a costituire il fondo vitalizio pel paroco pro tempore. Ciò, che il Comune d'accordo colle due autorità Ecclesiastica e Civile mise in esecuzione nel 1820, epoca precisa in cui il paese di Follina cominciò a costituirsi ed a reggersi in Parrocchia indipendente. Il Tempio, Santuario antico e presente n'è la Chiesa Arcipretale.

II.

L'altar maggiore della Chiesa è l'altare privileggiato. La tela, opera non ispregevole del De Lorenzi, rappresenta la Sacra Famiglia di Gesù bambino con Maria e Giuseppe, e parecchi Angeli, che l'onorano.

La Cappella della B. V. è tenuta con quel decoro, che permette la strettezza economica dei tempi. La Statua in pietra della B. V. col Bambino in sul braccio destro si conserva entro una nicchia apposita, che serve di palla all'altare: si chiude con cortina elegante e portella di vetro; se ne abbassa la cortina nelle funzioni a Lei dedicate, ed ogni qualvolta qualche divoto desidera di venerarla ed ammirarla; nè si fa ciò senza accendere quattro od almeno due candele.

L'altare presente dedicato alla Vergine sembra antico quanto il Tempio, ma è posteriore, e ritiene molto del barocco dei tempi medioevali. Ciò però non altera menomamente la venerazione universale alla B. Vergine.

III.

Come fu detto di sopra, a destra del Coro della Chiesa arcipretale trovasi la statua della B. V. col Bambino nel destro braccio invocata sotto il titolo del SS. Rosario. Essa è di pietra tenera, friabile anzi che no, di colore cinereo, di nessun pregio artistico. Ciò che può notarsi di portentoso si è la sua perfetta conservazione; perchè essendo collocata nella parte più settentrionale del tempio, in un luogo ove più che in nessun altro precipita e si raccoglie l'umidità o naturale o procurata; ciò nulla ostante da oltre otto secoli, che quivi riposa, non sofferse e non

soffre guasto o danno di sorta, ma si conserva perennemente intatta.

Circa l'origine di questa veneratissima Statua conviene ricorrere alla tradizione popolare, non esistendo sicuri documenti storici, ma semplici cenni di qualche cronista posteriore.

Si narra adunque, e senza alterazioni, o aggiunte, o commenti, che nel secolo decimo, od in quel torno, nel mezzo del colle che domina Follina tra mattino e mezzogiorno, esistesse questa Statua collocata alla meglio in una diroccata chiesuola, che bisognosa di ristauro radicale, i devoti del luogo si apprestassero a fabbricarle una chiesa decente sul luogo istesso. Preparati i materiali, e cotta la calce sullo stesso colle, e praticate le fondamenta (delle quali cose tutte esistono tracce anche al presente) ecco, che mentre si accingono all'opera, si accorgono mancare la Statua, che non si sa come, venne trasportata in un luogo appiè del monticello settentrionale del paese, e precisamente nel luogo ove trovasi attualmente. Fu con venerazione trasportata nel suo luogo antico, ma la mattina addietro si trovò nello stesso sito del dì innanzi; e così per la terza volta: perlocchè persuasi gli abitanti della volontà determinata della B. Vergine di quivi restarsi, smisero ogni altro lavoro sul colle, e si posero appunto nel luogo attuale ad erigere una piccola chiesa ove collocarono la statua venerata. Sin qui la tradizione popolare; ciò che segue è rigorosamente storico.

Nota. — Il colle, ove era in antico la sacra Effigie si chiama ad immemorabili il prato di Roncavazzai (come forse in origine Ronchio Capezzale dalla configurazione dello stesso, e dai bitorzoli ond'era circondato). Esso non dista in linea retta più che trecento metri all' incirca dal luogo ove ora trovasi la B. Vergine. E siccome la tradizione non ascende che all'epoca in cui furono introdotti i Cisterciensi, così si può congetturare fondatamente, che a quell' epoca stessa nel 1150, quell'altipiano fosse di proprietà dei conti di Colfosco; giacchè Adelaida figliuola di Adelfredo conte di Zumelle, disposata al conte Valfredo di Colfosco, legò morendo tutti i suoi beni all'unica figlia Sofia disposata alla sua volta a Guecello da Camino; la quale, ritornata padrona di sè e de' suoi beni alla morte del marito, lasciò infine la sua sostanza, od almeno una gran parte di essa al Monastero e Chiesa di Sanavalle.

Oggi poi questo luogo, che sin a dieci anni addietro era rimasto un prato quasi sterile, appartiene al Cav. Sig. Antonio Antiga Sindaco in permanenza del Comune di Follina, che fornito di gusto squisito lo ridusse alla più avanzata possibile coltivazione; vi praticò nella parte meridionale una specie di giardinetto; lo trapiantò di alberi fruttiferi, e ridusse della cinta un rigoglioso vigneto; sul labro del colle vi edificò uno stabile a modo di castelletto, che si offre a vista gradita ai passeggieri; e nel luogo designato dalla tradizione vi fece collocare a perpetua memoria la lapide, che si trascrive:

COME

LA SACRA EFFIGIE DELLA VERGINE

CHE NELLA CHIESA ABBAZ. ORA ARCIPR.

DI FOLLINA SI VENERA

QUI

FOSSE NEL SECOLO XII RITROVATA

E PRIMIERAMENTE AVESSE CULTO

ANTONIO ANTIGA

VOLLE CHE Q. S. RICORDASSE

Ecco ora la storia. Verso il 1150 dell' Era volgare S. Bernardo da Milano condusse una colonia di monaci cisterciesi, e li collocò in una casa attigua alla piccola Chiesa, e gettò le fondamenta di uno dei quattro monasteri da lui fondati in Italia, il monastero di Vallesana o Sanavalle, che così appunto chiamavasi a' quei tempi, e che poi prese il nome di Follina pei Folli eretti quivi probabilmente dagli stessi monaci promotori dell'industria dei pannilani, che forma anche oggiddì la gloria e la ricchezza del paese e dei circonvicini Si fabbricò quindi il monastero capace di una trentina di monaci, del quale rimane tutt'ora almeno l'ossatura, giacchè alienato a diversi particolari fu trasformato del tutto; ed in progresso di tempo vi fu costruita la magnifica Chiesa annessa al monastero, in origine di stile gotico-romano, a tre navate con archi a sesto acuto e col soffitto di mezzo a nudo architrave, separati gli archi da grosse e robuste colonne di pezzi di pietra lavorata, con basi e capitelli variamente e bizzarramente lavorati e distinti, ma che però conservano l'unità artistica ed architettonica del disegno. L'area del

Tempio è capace di tremila persone, e fabbricato con tanto ingegno da rispondere in ogni sito al più meraviglioso tonier effetto. Non si potranno mai deplorare abbastanza i guasti recati al carattere architettonico di questo Tempio dai vari ristauri e modificazioni praticate in varie epoche nell'interno e lo stesso, pur avendo forma antica si suppone, ma certo non può precisarsi specialmente nella parte centrale. Ciò non stante nella forma, che esiste adesso presentemente costituisce un tutto così armonico e nobile da presentare in grandi stampe uno dei Tempi più distinti della Diocesi e della Provincia.

Nella parete posteriore dell'abside della Chiesa esistevano tre finestre antiche, due laterali, bislunghe di stile gotico romano difese da vetri antichi impiombati. Nel 1863 furono decorate di magnifici vetri colorati della celebre fabbrica d'Innsbrask, e contengono in figure finitissime i due Santi Luigi Gonzaga e Carlo Borromeo sup. riore a quelle, nello stesso modo difesa, era la terza finestra rotonda, la quale nell'istesso anno, anzi prima dell'altre fu adornata di vetri colorati con in mezzo una magnifica Icone della B. V. Maria, che porta il Bambino Gesù nel destro braccio, di profilo greco, squisitamente eseguita, e che coi due Santi sopradetti forma un complesso di veri capolavori dell'arte pittorica - vetraria.

Nel mezzo della parete della navata destra è dipinto a fresco una B. V. col Bambino, due Santi laterali, ed a' piedi in ginocchio, colle mani giunte verso la stessa, la figura d'un uomo, forse il commettitore del quadro, il tutto d'un disegno perfetto e felice esecuzione, maltrattata però nei paludamenti da posteriori ristauri. Porta

la data del 1507, e credesi del Pordenone, o di altro suo distinto discepolo. All'esterno della porta maggiore del tempio, nella lunetta sopra stante rimangono traccie di altra B. V. dipinta a tresco, ma maltrattata dal tempo, oggi non si vede che la testa, ed è di epoca posteriore. La prima viene ammirata e lodata dai maestri dell'arte pittorica.

IV.

Nei tempi antichi la prima solennità del luogo di Sanavalle era certamente l'Annunziazione della B. V. che formava il titolare del Tempio. In progresso di tempo, epoca incerta, fu cangiata nella festa del SS. Rosario, e tale si conserva oggidì titolare del Tempio, non cessando però di essere solennissimo per la parrocchia il dì dell'Annunziazione, nel quale, avanti la Messa prima, si espone la Reliquia della B. V. e si ripone terminati i Vespri della giornata.

Il SS. Rosario poi si festeggia ogni anno colla maggior possibile solennità. Si espone di buon mattino la sacra Reliquia, che rimane sin dopo i vesperi, si canta la Messa alle ore undici, potendo, con accompagnamento di musica vocale od istromentale: dopo il Vangelo da distinto oratore si recita l'orazione panegirica: terminato il Vespero si fa solenne processione colla Reliquia, e pria di riporla per privilegio perpetuo, si benedicono solennemente corone, rosari, medaglie e crocifissi ecc. di coloro che le possedono di presenza, infine si benedice il popolo colla Reliquia. In ambe le solennità c'è l'Indulgenza plenaria in perpetuo. Anche allo esterno

si osservano le così dette Sagre in ambedue le giornate.

Oltre a queste solennità di prima classe, si fanno delle funzioni particolari in altre solennità della Madonna, come nella sua Natività in cui si espone la Reliquia avanti la Messa prima, e si ripone terminata la Messa cantata

Ogni prima domenica di Mese ad onor della B. V. avanti la Messa cantata si fa la processione dei confratelli del S. Rosario cantando le Litanie Lauretane, e si termina col canto dell'Ave maris stella e rispettivo Oremus, si canta poi la S. Messa allo stesso Altare.

Sin dal 1858 s'introdusse il pio uso di recitare quotidianamente la terza parte del Rosario all'altar della B. V.; e sin dal 1878 si aggiunge la Coronema del P. Borgo al Sacratissimo Cuor di Gesù.

Parimenti nel 1858 si propagò la Pia unione del Rosario Vivente, ed esistono a tutt'oggi circa un centinaio di Quindicine, 1500 persone che unite moralmente onorano la B. V. colla recita quotidiana dell'intero Rosario.

Nel 1862 s'introdusse l'arciconfraternita del Sacro ed Immacolato Cuor di Maria ed oltre ai duemila e sono gl'inscritti ogni sabato dell'anno si celebra all'altar di Maria la S. Messa pei confratelli vivi e morti, preceduta e seguita da brevi preghiere approvate dal Superiore Ecclesiastico ed in tutte le feste dell'anno, dopo i Vesperi, si chiudono le funzioni con preghiere particolari, raccomandazione di preghiere pella conversione de' peccatori, canti deprecatorii ecc. tutto regolarmente approvato. Quanto a frequenza ai Santi Sacramenti, e per pietà e per con-

corso numerosissimo, questa parrocchia potrebbe proporsi a modello.

V.

In questa arciprotale si solennizza particolarmente il lunedì II festa di Pasqua, nel qual giorno, oltre alle funzioni solenni della parrocchia ci è l'intervento della parrocchia di Revine, che per voto molte volte secolare visita ogni anno in tal giorno questo Santuario in solenne processione, numerosa e divota, ed è questa la Parrocchia tra le visitatrici, che più d'ogni altra si distingue nel solennizzare la propria Messa cantata con sempre scelta musica eseguite colla più plausibile perfezione e frutto della sincera divozione di questa pietosa parrocchia, ed effetto dell'aggradimento e protezione di Maria Immacolata, devesi notare il numero proporzionatamente grande delle vocazioni allo stato ecclesiastico, conciossiacchè sia questa la parrocchia, che, nei nostri tempi di tanto raffreddamento, doni alla Chiesa il contingente più numeroso di sacerdoti così regolari come secolari, che col loro sapere, pietà e zelo apostolico formano il vanto e l'onore della Diocesi, ed il conforto e la consolazione del Vescovo.

Lunedì poi II festa della Pentecoste per Voti per la maggior parte almeno otto volte secolari intervengono processionalmente la parrocchie di Lonigo, di Retrontolo, di Tarzo, Corbanese ed Arianta, che cantano più o meno solennemente secondo la possibilità la propria S. Messa e dopo i Vesperi, dalla distanza di oltre 35 chilometri pervengono pure processionalmente tutte le parrocchie e Curazie dell'Alpago, Dio

cesi di Belluno, coi propri rispettivi Parroci preceduti dal Revmo Vicario Foraneo, e queste cantano la Messa solenne nella mattina del martedì, terminata la quale, riprendono la loro processione pomposa per ritornarsi alle proprie parrocchie.

Nell'istessa mattina del martedì pure processionalmente arriva la parrocchia di Farra di Soligo e precede nella S. Messa le suddette del l'Alpago. Nel corso della settimana della Pentecoste — che ha l'indulgenza plenaria per tutta l'ottava inclusivamente — e per secoli andati arrivano ancora le parrocchie di Cison, di Mel e di Falzè di Piave, le quali da parecchi anni cessarono dall'intervenire. Speriamo, che cangi la nequizia dei tempi, e che venga ripristinata l'antichissima divozione anco in queste poche d'altronde pi tose parrocchie, che appunto da questi hanno forse dovuta interromperla.

Continuano però le altre limitrofe di Miane, possibilmente entro l'ottava. Valmareno, che viene tre o quattro volte all'anno. Combai il dì della SS. Trinità. Tovena, il giorno 2 luglio. Farrò nella domenica dopo S. Anna. — le parrocchie di Tauriano presso Spilimbergo Diocesi di Portogruaro e di Selva nel trivigiano, non potendo venire processiona mente, mandano ogni anno un'offerta in cere secondo la possibilità e la limosina generosa pella celebrazione d'una S. Messa all'altare della B. V. nel giorno di S. Marco continua sempre ad intervenire la Curazia di Lago, ed in giorno mobile, e sempre con numeroso concorso la pietosa parrocchia di Pieve Soligo. Inutile il dire la pietà, la divozione, l'esemplare ed edificante raccoglimento che accompagnano tutti questi pissimi pellegrinaggi.

gli è uno spettacolo sempre nuovo e sempre commovente.

In questo Santuario con grande e divotissimo concorso si pratica ogni anno il mese di maggio ad onor di Maria, che viene coronata dei fiori più belli e cari alla Vergine la numerosa e quotidiana frequenza ai SS. Sacramenti; ed in pari tempo nulla viene trascurato perchè le funzioni riescano attraenti anche per l'addobbo delle luminarie e dei fiori. Si chiude il Mese col canto di Messa solenne d'ordinazione dei divoti di Maria che pure sostengono le spese pel canto giornaliero delle lodi musicate e sempre variate eseguito da una eletta di giovani dilettanti della parrocchia.

Da circa dieci anni fu pure introdotta in questo Santuario la Novena dell'Immacolata Concezione. Si fa dopo la Messa prima alle ore sei di mattina, e si continua ancora per tutta la sua ottava, e nel giorno ultimo si chiude con Messa cantata solenne d'ordine delle madri della parrocchia, che la fanno applicare pel bene dei singoli figliuoli.

Al fine di onorare Maria nel suo castissimo Sposo, da circa quindici anni furono introdotte le sette Domeniche, ed il mese di marzo, che comincia il sedici, o se l'anno è trisestile, il diecisette febbraio, e termina il diecinove marzo, ad onor di S. Giuseppe. Si espone ogni giorno la sua Reliquia, e si chiude il mese colla Messa solenne, panegirico, e dopo tutte le funzioni prima di riporre la Reliquia se ne dà il bacio ai fedeli.

Nei tempi di siccità, o d'inondazione, o per cessare una qualche sciagura pubblica si ricorre anche da paesi assai discosti alla protezione di

questa B. V. non mai invano invocata; nè è raro il caso — anzi rarissimo il contrario — di restar esauditi anche prima di compiere lo stabilito pellegrinaggio.

VI

Si disse già nel capitolo IV. dell'arciconfraternita dell'Immacolato Cuor di Maria canonicamente eretta, e che procede con andamento sempre crescente. Mi piace accennar in questo luogo alla Società di mutuo soccorso degli operai di questi lanificii, Società prosperosa e robusta, che dalla centrale di Milano fu decorata della grande medaglia d'oro del merito, e questa Società si pose sotto la peculiare protezione d. Maria, s'intitola Società di Maria, ed ogni anno nella prima domenica d'ottobre effettua la sua Tornata solenne e plenaria ed ordinatamente, col proprio Gonfalone si porta alla Chiesa arcipretale ove in posto distinto assiste al panegirico, alla S. Messa solenne, che viene applicata per la stessa.

Sotto la protezione particolare di questa Vergine taumaturga fu eretto sin dal 1863 canonicamente il Terz'Ordine di S. Francesco d'Assisi, che in mezzo a qualche contradizione nei primi tempi, progredì dappoi felicissimamente, giacchè solo nell'anno 1881 più di cinquanta furono i fratelli vestiti, ed oltre ai duecento sommano in totale: e tra questi parecchi Sacerdoti, e Canonici ed un qualche Prelato Si fanno in esso ogni anno le quattro Congregazioni generali, in cui si danno le assoluzioni per le mancanze, e la concessa benedizione Papale ai congregati presenti; e queste si fanno inva

riabilmente nei giorni della Epifania, della Pentecoste, dell'Assunzione di M. V. e della Immacolata Concezione.

Anche l'Arciconfraternita del Sacratissimo Cuor di Gesù eseguisce quotidianamente le proprie funzioni all'altare di questa B. Vergine.

VII

Nell' interno della parrocchia non esiste, che una sola nicchia nell'esterno della casa dei Sig. Cristofoli sulla pubblica strada, nella quale si conservava esposta l'immagine della B. V. detta di Follina, e che da circa quindici anni fu cangiata in un'altra B. V. col Bambino: pittura ad olio sopra tavola in legno, e che mostra qualche traccia di deperimento veniva illuminata privatamente la notte di ogni sabato.

Sono poi molte migliaia sparse e diffuse le copie in rame di questa nostra B. V., e non ci è famiglia in Follina, e nei paesi circostanti ed anco lontani specialmente quelli, che la visitano per voto in Pellegrinaggi — che non possieda una o più copie della stessa, o incorniciate sopra il letto, o ad ornamento divoto delle loro particolari abitazioni Che se qualcuno fu costretto ad emigrare non solo dal paese, ma benanche dalla stessa Europa, nessuno lo fece senz'essere munito di questa benedettta Imagine, che con piena fiducia conserva a salvaguardia d'ogni disgrazia, e ad argomento sicuro di ottener ogni favore. I giovani stessi, che partono pella milizia vogliono per la massima parte almeno rinchiusa in una borsa appesa al petto l'immagine della loro cara Madonna, e gli ammalati e moribondi

la tengono insieme al Crocifisso sul proprio letto, e serve a compire i loro estremi conforti.

VIII.

A questo capo fu dettagliatamente risposto nel V.

IX.

Nella parrocchia di Folina la divozione a Maria, tenera, sincera e fiduciosa è universale, perenne, incrollabile. Non ci ha ora del giorno in cui l'altare della Vergine non venga visitato da pietosi divoti; quotidiane le Messe, che vengono celebrate per commissione degli stessi di quando in quando candele, e tutti quasi i giorni si dona allo stesso altare dell'olio, che serve a tener accesa la lampada, che arde perennemente come quella del Santissimo Sacramento, e molti sono i giorni dell'anno nei quali i divoti particolari, oltre alla lampada fissa, vogliono accenderne due altre laterali ad onor di Maria. Regali in bozzoli, grano turco ed altri oggetti diversi sono i frutti di metodo nelle rispettive stagioni, che si offrono a Maria.

X.

L'altare della B. V. è sempre decentemente tenuto e conservato, e nelle maggiori solennità viene fornito elegantemente nel miglior modo possibile; ma specialmente in maggio.

XI.

Oltre alla tradizione narrata al Capo III, in questo Santuario non si ricordano altre apparizioni, o segni straordinari riguardanti la B. Vergine. Un numero grande però di miracoli operati ad intercessione di Maria si ricordano ancora. Dico si ricordano, perchè dopo la soppressione del monastero una mano forse all'altezza dei tempi non contenta di aver veduta rapita ogni ricchezza materiale della Chiesa, distrusse puranco la gran quantità di tabelle votive, che ricordavano altrettante grazie miracolose ottenute dalla potente mediazione di Maria Vergine e per tacere del resto, basti il ricordare, come nell'ultima invasione del Cholera, nel momento in cui più infuriava nella parrocchia, indetta, allo scopo d'invocar l'aiuto di Maria in tanto pericolo, una solenne processione colla Reliquia della stessa, il medico curante ebbe a confessare un intervento soprannaturale, giacchè gli ammalati precedentemente in pericolo furono subito dichiarati guaribili, e nessun'altro caso nuovo in appresso. Non parliamo poi delle grazie particolari ricevute, e che si ricevono tuttogiorno così nell'ordine fisico e materiale, e quanto e maggiormente nell'ordine morale e spirituale, per cui possiamo ben tutti ripetere a voce alta il Memorare, Piissima di S. Bernardo, certi di proclamare con essa un fatto storico permanente e del più soave conforto.

Nota. Il paese di Follina ha un Fiumicello omonimo, nè si saprebbe qual dei due prestasse all'altro il nome probabilmente il fiume. Nasce appiè del monticello settentrionale di Follina a

vista d'occhio, segnando la propria sorgente con alcune bollicine, che s'innalzano sensibilmente dal terreno, ed alcuni getti placidissimi, si erompono dal piede del monte allo stesso livello, e si uniscono assieme per formare il letto del fiume. Serve quest'acqua, squisitamente potabile, per aiutare il meccanismo dei lanifici Andretta, Bonsemiante, Paoletti e Colles dove perde il suo nome di Follina, e congiungendosi al Soligo, ne prende anche il nome.

Nè qui sarà fuor d'opera l'accennare come la origine misteriosa e la portentosa conservazione di questa sorgente, causa, se non unica, certo principale della prosperità del paese e dei circonvicini, ebbe a gettare nella più spaventosa costernazione gli abitanti. Nel 1822 in uno dei primi giorni di dicembre si disseccò la sorgente e in poche ore conseguentemente il fiume. Si fecero, com'è naturale, le più fervorose e private e pubbliche supplicazioni alla Vergine, e nella mattina del 23 dicembre con solenne, pomposa e divota Processione si arrivò sul luogo benedicendolo colla sacra Reliquia, ed ecco in pochi istanti ricomparire le naturali bollicine d'acqua e rifarsi nuovamente un fiume. Da quel giorno ad oggi a perpetuo ringraziamento nel giorno 23 dicembre si canta all'altare della Vergine la S. Messa ogni anno, e si fa la processione colla Reliquia benedicendo colla stessa dalla porta maggiore della Chiesa la fonte.

Nel dì 31 maggio 1829 nell'ora prima dopo mezzanotte mancò nuovamente l'acqua di questa sorgente si rinnovarono pubbliche preghiere alla Vergine, ed al 6 di giugno alle ore tre antimeridiane ricomparve.

Anche il 20 giugno 1829 alle ore undici e

mezza antimeridiane mancò nuovamente l'acqua della Follina: e supplicata la Vergine, ricomparve il 22 successivo alle ore sette e un quarto pomeridiane. Da quel giorno a tutt'oggi il fiume scorre perennemente placido, e relativamente pieno — Per intercessione e merito di Maria Vergine, domanderà sorridendo qualche spirito forte?... La è quistione di fede, io mi vanto di asserirlo ora e sempre.

XII.

Come fu accennato dapprima, oltre al guasto recato nella soppressione del Monastero per cui ogni documento storico fu involato e rapito, anche ogni monumento storico fu distrutto nei diversi ristauri della Chiesa. Sarcofag., pietre sepolcrali, iscrizioni, tutto sparito. Non resta che la lapide in chiesa, sopra la porta, che mette in Sagrestia, che ricorda l'epoca della consecrazione della Chiesa ed il Vescovo consecrante. Nella prima Sagrestia, incavata nel muro la lapide, che in carattere gotico ricorda l'erezione del monumento sotto l'Abate Tirino circa il 1260; e finalmente nella cornice al sommo della stanza i nomi e le epoche dei Superiori Monastici: quindi tre medaglioni dei quali segue la copia autentica in piccolo, che ricordano la Serie non interrotta degli Abati e Commendatari sino alla soppressione; poi dei Curati, e finalmente degli arcipreti, che sino ad oggi non sono che quattro

Quanto all origine dei diversi Pellegrinaggi, essa si perde nei bassi tempi, nè si potrebbe attribuirla, che alla pietosa e zelante influenza dei Monaci.

Dal complesso d. questi brevissimi e disa-

dorni ecco ne risalta però il vero incontestabile che la divozione a Maria non mai interrotta, rimonta per questo fortunato paese al secolo decimo, o giù di lì; e che coll'innoltrarsi de tempi si aumentò sempre proporzionatamente, e che gli abitatori e pellegrinanti presenti, niente affatto degeneri dai lor antenati, conservano come una sacra eredità, e la più cara, la lor divozione alla dolcissima Madre Maria; e cercano, a tutto potere di ispirarla, d'imonderla, di inocularla nei loro figli e discendenti come il più ambito tesoro ed il più prezioso possesso.

W. MARIA.

Vergine Madre, figlia del tuo Figlio,
Umile ed alta più che creatura,
Termine fisso d'eterno consiglio,

Tu se' colei che l'umana natura
Nobilitasti sì, che 'l suo Fattore
Non disdegnò di farsi sua fattura,

Nel ventre tuo si riaccese l'amore,
Per lo cui caldo nell' eterna pace
Così è germinato questo fiore.

Quì sè a noi meridiana face
Di caritade, e giuso, intra i mortali,
Se' di speranza fontana vivace.

Donna, sè tanto grande, e tanto vali,
Che qual è di grazia, ed a te non ricorre,
Sua disïanza vuol volar senz' ali.

La tua benignità non pur soccorre
A chi dimanda, ma molte fïate
Liberamente al domandar precorre,

In te misericordia, in te pietate,
In te magnificenzia, in te s'aduna
Quantunque in creatura è di bontade.

W. Maria.

Serie degli ultimi Abati in Sede.

1615. P. Ab. D Giuliano Mutarelli da Fossombrone.
1618. P. Ab. D. Patribio Versori da Este.
1622. P. Ab. D. Bartolomeo Paganetti da Montagnana.
1675. P. Ab. D. Marco Speranza da Verona
1633. P. Ab. D. Giambenedetto Zuffi da Montagnana.
1639. P. Ab D. Deodato Quirini da Venezia.
1640. P. Ab. D Giambenedetto Zuffi da Montagnana.
1647. P. Ab. D. Leonardo Bovio dalla Badia.
1648. P. Ab. D. Deodato Quirini da Venezia
1651. P. Ab. D. Pietro Gallina da Venezia.
1658. P. Ab. D. Francesco Forest da Padova. morì in governo.
1633. P. Ab. D. Matteo Sacco da Verona. — rifatto nel 1669.
1664. P. Ab. D. Giovanni Marinetti da Murano – fu Generale.
1679. P. Ab D. Romoaldo Zucchi dalla Badia.
1684. P. Ab D. Pierfrancesco Ridolfi da Venezia.
1689 P. Ab. D. Alessio Ricotti da Venezia.
1697. P. Ab. D. Michelangelo Gasparini da Venezia.
1698. P. Ab. D Filideo Cornaro da Venezia.
1704. P. Ab. D Giambenedetto Gazzina da Venezia.
1707. P. Ab. D. Severo Gentili da Venezia.
1716 P. Ab. D. Vittorio Felice Tommasetti da Mestre.
1724. P Ab. D. Leonardo Cataneo da Venezia.
1727. P. Ab. D. Giacomo Tirinelli da Venezia.

1729. P. Ab. D. Pierfrancesco Zachis da Venezia.
1730. P. Ab. D. Francesco Angelico Federici — morì Generale
1740. P. Ab. D. Andrea Barbieri da Venezia.
1745. P. Ab. D. Pierfrancesco Zachis da Venezia.
1750. P. Ab. D. Lo stesso confermato con particola appr.° dalla S. C. M. di Roma.
1755. P. Ab. D. Andrea Rambaldini di Venezia.
1760. P. Ab. D. Gregorio Ipsi.
1765. P. Ab. D. Lo stesso confermato.
1770. P. Ab. D. Giovanni Ipsi — fu Generale.

1771. *Fu oppresso il Monastero dalla Serenissima di Venezia.*

	1439	127	
	Pietro	Lanfranco	
Dep. dall'Abazia di Cistello di Francia	1407	1268	*Sotto di lui fu compiuto il monastero di Follina*
	Giovanni di Cesana	Tirino	
	1399	1261	
	Roberto di Collalto	[illegible]	
Eletto Arciv. di Atene	1387	[illegible]	
	Franceschino	[illegible]	
	1389	[illegible]	
	Andrea	[illegible]	
	1363	12[illegible]	
	Pietro Veniero	Aiolfo	
Fu compiuta la Chiesa nel 1358	1320	1205	*Gabriele da Camino lascia in Curia di Marcon all'Abazia* [illegible]
	Nordio	Anselmo	
	1312	[illegible]	
	Bresciano	Filippo	
	1310	1189	*Dopo 15 anni rimosso*
	Lionardo	Bernardo	
	1309	1176	*Dopo 7 anni deposto*
	Giovanni	Umberto Di Vircelli	
1308 Cominciossi la fabbrica della Chiesa.	1224	1175	
	Gualtieri	Pietro	
	1292	1171	
	[illegible]	[illegible]	
	[illegible]	[illegible]	*Sofia da Camino fa ricco dono all'Abazia*
	Tutto Buono	Pietro	
	1227	1150	
	Lionardo	Stefano Primo Abati	

Serie Cronica degli Abati —

Vivendo S. Bernardo da Milano una colonna di Cisterciensi passò a fondare il Monastero di Sanavalle ossia Follina circa l'anno 1096 cooperando a ciò i Camaldolesi e conti di Valmoreno.

1760. Ult. Abate Giambattista Rezzomotto	1572 Card. Tolomeo Gallio	Nel 1593 tradusse i monaci Camaldolesi nel monastero di Fabriano
1750 Giovanni Cornaro	1563 S. Carlo Borromeo	Visitò personalmente la Chiesa e pose riparo alla Commenda.
1748 Card. Daniele Delfino	1550 Card. Carlo Carafa	
1717 Sergio Pola Vescovo	1503 Livio Ardi Nicosca	
1690 G. Benedetto Panfili	1502 Card. Ludovicus Caritaque	
1630 C. Francesco Barberino	1493 Marco Dandolo Primicerato	
1630 Cardinale Orsini	1474 M. Barbo Patriarca	
1618 Card. Ven. Dramini	1468 Pietro Leoni Vescovo	Consacrò la Chiesa
1596 Marco Gallio	1458 Card. Pietro Barbo	Fu Papa Paolo II.

— Serie cronaca degli Abati Commendatarii

L'anno 1448 soppressi i monaci Cistercensi il monastero di S. Maria di Follina fu devoluto commenda.

XIV Bortolo Latice Adrouzo Ultimo Curato	VII Diogo Cadorino
XIII Paolo Massari di Corbanese	VI Don Giuseppe Corsico
XII. Giuseppe Borlini di Mareno	V. Grei Cenedese
XI. Giov. Batt. Boteselle di Colle S. Maruno	1858 IV. Don Luigi Sartori
X. Antonio Lanna Follinese	1846 III Don Giovanni Felletto
IX. Antonio Gazzarini di Mareno	1839 II. Don Giacchino Sbardella
VIII. Vidali di Vidor	1820 I. Arc. Don Gio. Batt Botteselle

— Serie dei Curati. —

Soppressi i Camaldolesi dalla Rep Veneta nel 1771 la Chiesa fu provveduta di un Curato per opera del Conte Domenico Bernardi

La lettera che segue spedita al Capitolo Vaticano fu firmata oltrecchè dal Vescovo e Parroco anche da ben 17 000 divoti della parrocchia e pellegrini.

—

Al Revmo Capitolo Vaticano.

Nella mia Diocesi di Ceneda, e nel così detto Quartiere di Piave esiste una valle amenissima ed ubertosa, anticamente chiamata Vallesana. Intorno alla metà del secolo XII, S. Bernardo veniva in Italia a fondare quattro Cenobi dell'Ordine da Lui instaurato dei Cistercensi, uno dei quali fu eretto nella Vallesana per la munificenza della Contessa Sofia Camin, feudataria de' miei predecessori i Vescovi di Ceneda. Cenobio e nuovo Tempio venivano dedicati a Maria SS. sotto il titolo dell'Annunziazione dell'Angelo, e non tardava ad ergersi un Simulacro, che si attirava la divozione dei popoli fedeli circonvicini. Dopo tre secoli i Cistercensi cedevano per una permuta questo loro primitivo Cenobio ai monaci dell'Ordine Camaldolese. Questi approfittando di alcune fonti sorgenti dalle attigue colline, fecero scavare un profondo canale che condaceva le sue acque al vicino fiume di Soligo. Si servivano di queste acque per porre in movimento un opificio idraulico inteso a fabbricare panni lani a servizio dei loro monasteri in Italia. Da ciò ne venne al villaggio presso al corrente il nuovo nome di Follina.

Col volgere dei secoli e col tramutarsi dei monaci per le tante grazie, che Maria SS. compartiva alle circostanti popolazioni la divozione a quel Simulacro un anno più che l'altro si au-

mentava. Vi accorrevano i fedeli in processione da molte parrocchie non pure della mia diocesi, ma da quelle di Treviso, Concordia, Feltre e Belluno ed Udine, quando nel mese di marzo pel gran dì dell'Annunziazione, quando più tardi per la festività del SS. Rosario. Specialmente dopo la memorabile vittoria di Lepanto la divozione verso la Deipara s' accrebbe più che mai, non pur venerandola nella sua Annunziazione, ma in tutti i misteri Gaudiosi, Dolorosi, e Gloriosi dell'amabilissima sua vita.

Allorchè alla metà del secolo scorso la Repubblica di Venezia empiamente sopprimeva questo Cenobio di Camaldolesi sembrava che parimenti sarebbe stata soppressa la divozione verso il taumaturgo Simulacro della Vergine; ma non fu così; perchè erettavi una parrocchia sempre provveduta di buoni parochi, proseguì lo stesso fervore. Anzi accadde, che in un anno s' innarridirono quelle fonti benefiche. che alimentano il canale già costruito dai Camaldolesi, e che tutt' ora dà vita a molti opefici ove si lavorano i pannilani: ma il paroco insieme ai fedeli ricorrendo fiducioso alla misericordiosa Madre dei peccatori, benedisse quelle campagne, ed oh meraviglia! Ritornaro le acque a refluire, e a conservare la industria di quei fedeli popolani.

Questi sono i motivi, che m' incoraggiano ad accondiscendere al desiderio del paroco di Follina, e suoi parrocchiani, i quali nel 1873 m' invitarono al Centenario della Festività del SS. Rosario perchè tenessi Pontificale e vi recitassi anologa Omelia; e sin d' allora mi supplicavano del favore d' impetrare da questo Rev.mo Capitolo Vaticano l' onore della Corona d' oro,

che si suol concedere alle Immagini più celebri di Maria SS.

Unisco perciò le mie alle loro suppliche, e tutti i miei diocesani godranno, che ad altra estremità della Diocesi, oltre in quella ove sta la Basilica della Madonna dei miracoli in Motta di Livenza, si veda onorarsi un' altra Imagine della gran Madre di Dio, che per i suoi precedenti storici merita un somigliante onore.

Colgo questa occasione per protestare a codesto Rev.mo Capitolo la mia profonda venerazione.

Ceneda 21 giugno 1882.

Devot.mo in Chr.° Servo

† Corradini Maria

dei Marchesi Cavriani Vesc. di Ceneda.

Digitized by Microsoft®